

TRIBUNA SINDACALE

RACCOLTA INFORMATIVA ON-LINE DEL 12 NOVEMBRE 2010

Convenzione Federazione Confesal-Unsa / Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Giurisprudenza.

Assistenza organizzativa.

Carissimi,

con il passare dei giorni e, con l'avvicinarsi della scadenza del termine per l'iscrizione e/o immatricolazione, aumenta, in modo quasi esponenziale, l'interesse dei nostri iscritti verso l'iniziativa di cui in oggetto.

Ci pervengono, infatti, moltissime richieste di chiarimenti e di maggiori delucidazioni soprattutto per quanto attiene al riconoscimento dei crediti formativi maturati in ambito extrauniversitario. La segreteria didattica del corso di laurea ed il Manager didattico, dott. Giancarlo Nicacci, sono letteralmente subissati da telefonate ed e – mail con le quali si manifesta l'intenzione di aderire all'iniziativa e di conoscere, giustamente preventivamente, l'ammontare dei propri crediti formativi riconosciuti. La molteplicità e varietà delle richieste e, soprattutto, la complessa e approfondita attenzione e valutazione che ciascuna di esse richiede, fa sì che i tempi stretti creino un certo *surplus* di impegno da parte del Manager didattico e ciò potrebbe, involontariamente, comportare un non esaustivo soddisfacimento della richiesta.

Pertanto, al fine di agevolare il più possibile le operazioni di soddisfacimento della domanda da parte dei nostri iscritti, questa Segreteria Generale, per venire ancor di più incontro alle esigenze degli iscritti, ha valutato opportuno organizzare, in tempi brevissimi, specifici e mirati incontri periferici. Nei quali, con la presenza e l'ausilio del manager didattico, previa verifica sul posto di ciascuna posizione anche in merito ai crediti formativi che a ciascuno potranno essere riconosciuti, si procederà alla contestuale iscrizione al Corso di laurea Telematico di Funzionario Giudiziario e Amministrativo.

Si prevede di organizzare i predetti incontri (nelle ore pomeridiane e nei capoluoghi di regione e/o nei capoluoghi di provincia) solo in presenza di

un congruo numero di richieste (almeno 30) per ciascuna regione e/o provincia.

Ovviamente, questo ulteriore impegno da parte di questa O.S., presuppone anche una concreta e fattiva collaborazione da parte di tutti coloro che intendano aderire all'iniziativa.

A tal fine, è necessario ed indispensabile che tutti coloro che intendano iscriversi al corso di laurea, **entro e non oltre il 30/11/2010**, facciano pervenire, esclusivamente a mezzo e-mail (unsauni@gmail.com), i seguenti dati: Nome, Cognome, amministrazione di appartenenza, luogo di residenza, recapito telefonico.

Alla scadenza del termine assegnato (30/11/2010) e previa verifica delle richieste e dei presupposti, con successiva nota saranno date le istruzioni organizzative degli incontri.

Cordiali Saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

PARI OPPORTUNITÀ, MOBING.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 262 del 9 novembre 2010, è stata pubblicata la legge 4 novembre 2010, n. 183, altrimenti conosciuta come "Collegato Lavoro". Fra le norme di interesse per il pubblico impiego, ve ne sono alcune (vedasi l'art. 21) che rivestono una notevole importanza, soprattutto perché impongono alle pubbliche amministrazioni dei "*modus operandi*" virtuosi, atti a garantire a tutte le lavoratrici ed a tutti i lavoratori il **rispetto delle pari opportunità e l'assenza di ogni forma di discriminazione**. In altri termini, negli ambiti relativi all'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza nei luoghi di lavoro, per la parte datoriale non sarà più possibile, in forma diretta o indiretta, porre in essere discriminazioni relative al genere (maschio-femmina), all'età, all'orientamento sessuale, alla razza ed all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua. Il datore di lavoro, quindi nel nostro caso la P.A., avrà ora l'obbligo di garantire ambienti di lavoro volti al benessere organizzativo, all'interno dei quali siano scrupolosamente interdette ogni forma di violenza, morale o psichica che siano.

In aggiunta a quanto sopra sinteticamente illustrato, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge (che avverrà il 24 Novembre 2010), all'interno di ogni pubblica amministrazione dovrà essere costituito quello che la legge stessa definisce "Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni". **Detto Comitato avrà compiti consultivi, propositivi e di verifica**, e sostituirà il Comitato Unico per le Pari Opportunità ed il Comitato paritetico sul "mobbing" (organismi partecipativi istituiti dal CCNL 2002-2005).

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, la Funzione Pubblica dovrà emanare una direttiva con le linee guida sulle modalità di funzionamento dei nuovi Comuni Unici, la cui attività sarà finanziata dalle Amministrazioni.

Ove ciò non avvenisse, la responsabilità sarà dei Dirigenti incaricati della gestione del personale.

Sarà pleonastico riaffermarlo, ma Confsal-Unsa non può che rallegrarsi di tali innovazioni normative, da sempre auspiccate e sollecitate.

L'importante, però, sarà che chi ha il dovere di porre in essere quanto prescritto dalla Legge sia effettivamente messo nelle condizioni, e comunque abbia la capacità, di farlo.

Non vorremmo, infatti, che per i soliti (e noti) motivi legati alle carenze degli organici (causate essenzialmente dal blocco delle assunzioni) i Dirigenti delle varie amministrazioni trovassero l'alibi per eludere, più o meno legittimamente, quanto previsto dalla nuova normativa.

Sarà soprattutto compito delle parti sociali e delle RSU vigilare assiduamente affinché ciò non accada.

Confsal-Unsa, per quanto la riguarda, non mancherà di attivarsi nell'interesse di quei lavoratori che, inopinatamente, dovessero venire a trovarsi in situazioni contrastanti con le norme dettate dalla nuova legge.

Il Segretario Generale
Massimo Battaglia

IN RASSEGNA NOTIZIE DI STAMPA E AGENZIE

ANSA (CRO) - 08/11/2010 - 16.56.00 POMPEI: CONFISAL, BONDI PRENDA CORAGGIO E PASSI LA MANO

POMPEI: CONFISAL, BONDI PRENDA CORAGGIO E PASSI LA MANO (ANSA) - ROMA, 8 NOV - Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi "prenda coraggio e passi la mano", chiede il segretario nazionale della Confsal-Unsa Beni culturali Giuseppe Urbino. "Un gesto - dice - che gli farebbe guadagnare finalmente qualche punticino visto che fino ad oggi ha gestito i beni culturali provocando solo grandi danni alla cultura del nostro Paese". Su Pompei - nota il sindacalista - "la politica di Bondi, se così si può chiamare, e' stata solo quella di produrre una serie di commissariamenti che non hanno portato a nulla se non ad una serie di inadempienze e sperpero di danaro pubblico e con le conseguenze che sono poi la storia di oggi: crolli e degrado continuo in uno dei siti archeologici che il mondo ci invidia". Bondi, sostiene Urbino, "ha toccato il fondo, e' arrivato al capolinea, la sua 'non politica', succube dei diktat di alcuni dei suoi diretti collaboratori, ha regalato al Paese una riforma del ministero atta solo ad occupare le poltrone e non a portare avanti progetti concreti per il rilancio della cultura italiana". Il segretario Confsal punta il dito in particolare contro il dg valorizzazione del ministero, Mario Resca: "La sua

nomina, cara a Silvio Berlusconi, e' stata un fallimento su tutti i fronti", denuncia. Mentre da Resca si attendono ancora, conclude, "le dimissioni dai tanti incarichi che sono in grave contrasto con la sua carica". (ANSA).
LB 08-NOV-10 16:55 NNN

ADNK (POL) - 08/11/2010 - 15.06.00
POMPEI: URBINO (CONFSAL-UNSA), BONDI
SMETTA DI FARE POETA E PASSI LA MANO

POMPEI: URBINO (CONFSAL-UNSA), BONDI SMETTA DI FARE POETA E PASSI LA MANO (2) = (Adnkronos) - "La nomina del direttore generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Mario Resca, per esempio - sottolinea- e' un fallimento su tutti i fronti. Dov'e' la valorizzazione? Questa nomina, tanto cara a Silvio Berlusconi, ha giovato soltanto a Resca che ha ottenuto il commissariamento di Brera a suon di soldoni". "E a proposito di Resca -conclude Urbino - si attendono ancora le sue dimissioni dai tanti incarichi che sono in grave contrasto con la sua carica. E' ancora nel Cda di Mondadori Electa e nel frattempo continua a gestire le gare per l'affidamento dei servizi aggiuntivi del Mibac. Ma e' questa l'azione di governo per risollevar l'Italia che dai Beni Culturali potrebbe trarre un grande vantaggio?". (Spe/Pn/Adnkronos) 08-NOV-1

ADNK (POL) - 08/11/2010 - 15.04.00
POMPEI: URBINO (CONFSAL-UNSA), BONDI
SMETTA DI FARE POETA E PASSI LA MANO

POMPEI: URBINO (CONFSAL-UNSA), BONDI SMETTA DI FARE POETA E PASSI LA MANO = 'FINORA HA PROVOCATO SOLO DANNI AI BENI CULTURALI DEL NOSTRO PAESE' Roma, 8 nov. - (Adnkronos) - "Una volta tanto Bondi smetta di fare il poeta e diventi un signore". Lo dichiara in una nota Giuseppe Urbino, segretario nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali, che aggiunge: "Dopo il severo monito del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha gridato alla vergogna, lo 'yes man' del Premier Berlusconi, prenda coraggio e passi la mano, un gesto che gli farebbe guadagnare finalmente qualche punticino visto che fino ad oggi ha gestito i beni culturali provocando solo grandi danni alla cultura del nostro Paese". "Su Pompei -spiega il sindacalista- la politica di Bondi, se così si può chiamare, e' stata solo quella di produrre una serie di commissariamenti che non hanno portato a nulla se non ad una serie di inadempienze e sperpero di danaro pubblico e con le conseguenze che sono poi la storia di oggi: crolli e degrado continuo in uno dei siti archeologici che il mondo ci invidia". "Bondi - incalza Urbino - ha toccato il fondo, e' arrivato al capolinea, la sua 'non politica', succube dei diktat di alcuni dei suoi diretti collaboratori, ha regalato al Paese una riforma del Ministero atta solo ad occupare le poltrone e non a portare avanti progetti concreti

per il rilancio della cultura italiana". (segue) (Spe/Pn/Adnkronos) 08-NOV-10 15:03 NNNN

ANSA (CRO) - 08/11/2010 - 16.56.00
POMPEI: CONFSAL, BONDI PRENDA
CORAGGIO E PASSI LA MANO

POMPEI: CONFSAL, BONDI PRENDA CORAGGIO E PASSI LA MANO (ANSA) - ROMA, 8 NOV - Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi "prenda coraggio e passi la mano", chiede il segretario nazionale della Confsal-Unsa Beni culturali Giuseppe Urbino. "Un gesto - dice - che gli farebbe guadagnare finalmente qualche punticino visto che fino ad oggi ha gestito i beni culturali provocando solo grandi danni alla cultura del nostro Paese". Su Pompei - nota il sindacalista - "la politica di Bondi, se così si può chiamare, e' stata solo quella di produrre una serie di commissariamenti che non hanno portato a nulla se non ad una serie di inadempienze e sperpero di danaro pubblico e con le conseguenze che sono poi la storia di oggi: crolli e degrado continuo in uno dei siti archeologici che il mondo ci invidia". Bondi, sostiene Urbino, "ha toccato il fondo, e' arrivato al capolinea, la sua 'non politica', succube dei diktat di alcuni dei suoi diretti collaboratori, ha regalato al Paese una riforma del ministero atta solo ad occupare le poltrone e non a portare avanti progetti concreti per il rilancio della cultura italiana". Il segretario Confsal punta il dito in particolare contro il dg valorizzazione del ministero, Mario Resca: "La sua nomina, cara a Silvio Berlusconi, e' stata un fallimento su tutti i fronti", denuncia. Mentre da Resca si attendono ancora, conclude, "le dimissioni dai tanti incarichi che sono in grave contrasto con la sua carica". (ANSA). LB 08-NOV-10 16:55 NNN

ANSA (POL) - 10/11/2010 - 17.17.00
POMPEI: CONFSAL, FLI VOTI LA MOZIONE DI
SFIDUCIA DEL PD

POMPEI: CONFSAL, FLI VOTI LA MOZIONE DI SFIDUCIA DEL PD (ANSA) - ROMA, 10 NOV - "Come diceva il buon Toto", esistono varie categorie di uomini e Bondi fa parte degli 'ominicchi' che non ha nemmeno il coraggio di prendersi le proprie responsabilità e togliere il disturbo dopo quanto accaduto a Pompei". **E' il commento del Segretario Nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali Giuseppe Urbino.** Che accusa di incompetenza il ministro della cultura e sottolinea: "ora l'occasione ghiotta per mandarlo a casa c'e' ed ' la mozione di sfiducia del Pd che, in coerenza con le dichiarazioni di questi giorni non potrà non essere votata anche dai deputati di Futuro e Libertà". Per i parlamentari di Fini, "votare la sfiducia a

Bondi - conclude Urbino - sarebbe la dimostrazione che finalmente si vuole voltare pagina in questo Paese aldilà dei soliti proclami senza fatti concreti". (ANSA). LB 10-NOV-10 17:16 NNN

ANSA (CRO) - 11/11/2010 - 16.44.00

POMPEI: L'ESPRESSO DENUNCIA LE 'SPESE FOLLI' DELLA GESTIONE

POMPEI: L'ESPRESSO DENUNCIA LE 'SPESE FOLLI' DELLA GESTIONE (ANSA) - ROMA, 11 NOV - "Dalle divise degli autisti del commissario agli stipendi record del suo staff, dai telefonini agli schermi Lcd, gli impianti audio, gli show, i sondaggi". Con una lunga inchiesta firmata da Emiliano Fittipaldi e Claudio Pappaianni, pubblicata nel numero in edicola domani, L'Espresso denuncia "le spese folli della gestione affidata agli uomini di Bertolaso e Bondi mentre gli scavi crollano", elencando le spese fatte dalla struttura commissariale prima con il prefetto Renato Profili poi con il funzionario della protezione civile Marcello Fiori. Si comincia con gli 11 mila euro piu' 9600 che sarebbero stati spesi nel 2008 per la pulizia di alcune aree del sito e l'accoglienza quando era stata annunciata la visita del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ma L'Espresso cita anche "12 mila euro pagati per rimuovere 19 pali della luce; 100 mila per il 'potenziamento dell'illuminazione' delle strade esterne al sito; 99 mila a una ditta che ha rifatto 'le transenne' ". E poi: "oltre 91 mila euro sono andati a un Centro di ricerche musicali per l'installazione di pianoforti (strumenti per la diffusione del suono nello spazio), e 665 euro sono serviti a cambiare le serrature di un punto di ristoro". Quasi 47 mila euro, elenca il settimanale, sono serviti per metter in piedi l'evento 'Torna la vite'; 185 mila per il progetto PompeiViva: "soldi- denuncia L'Espresso- dati alla onlus romana CO2 Crisis Opportunity", fondata da Giulia Minoli, figlia di Gianni e Matilde Bernabei e moglie del direttore generale del ministero dei Beni culturali, Salvo Nastasi. L'elenco e' lunghissimo, ci sono "547 mila euro per un progetto intitolato 'Archeologia e Sinestesia', curato dall'Istituto per la diffusione delle Scienze naturali", altri "72 mila all'associazione Mecenate 90 (presidente onorario Gianni Letta, presidente Alain Elkann) per un'indagine conoscitiva sul pubblico, 724 mila all'Universit... di Tor Vergata 'per lo sviluppo di tecnologie sostenibili". Per il progetto multimediale alla Casa di Polibio sarebbero stati spesi 955 mila euro. Oltre 600 mila euro per la mostra 'Pompei e il Vesuvio' promossa da Comunicare Organizzando di Alessandro Nicosia. Al setaccio dell'Espresso anche le spese personali del commissario Marcello Fiori ("1.668 euro di nuovi arredi del suo ufficio, 1.700 euro per la divisa del suo autista, 4 mila per una parete attrezzata). L'Espresso registra anche che con l'ingresso di Fiori la struttura commissariale si e' ingrandita passando dai sei a 12 uomini e la percentuale di risorse dedicata alla copertura degli oneri della struttura commissariale passa da "200 mila a 800 mila euro".(ANSA). LB 11-NOV-10 16:43 NNN

La Confisal-Unsa chiede l'apertura di un tavolo di concertazione per modulare gli interventi

Niente riforma senza selettività

La produttività della p.a. si ottiene solo con misure mirate

DI MASSIMO BATTAGLIA
SEGRETARIO GENERALE
FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA

Facciamo subito chiarezza: il sindacato e i lavoratori non osteggiano la meritocrazia. Anzi, è vero il contrario. La cosiddetta riforma Brunetta si colloca, con tutte le sue imperfezioni, in un contesto già preparato dalle stesse organizzazioni sindacali. Il contratto del 2007 si propone infatti, ben prima dell'attuale ministro, di assegnare alla meritocrazia il ruolo di paradigma riformatore della p.a. ed è stato un contratto firmato con il contributo di tutte le organizzazioni sindacali.

Una forza sociale e civile, quale è il sindacato, può svolgere la sua funzione in modo autorevole solo se coglie il contesto storico in cui agisce, capendo quando e su cosa è doveroso fare barricate e quando invece bisogna accompagnare il cambiamento perché esso è necessario e funzionale all'interesse generale.

La Federazione Confisal-Unsa è un sindacato responsabile e non fa demagogia; riconosciamo che sulla pubblica amministrazione si gioca una delle partite fondamentali per tutto il sistema paese. Non è l'unica, certo, ma è una delle principali. Lo sviluppo di tutta la nostra economia può essere facilitata, o al contrario inibita, dal buon funzionamento o meno della macchina amministrativo-burocratica.

Migliorare la p.a. significa aumentarne produttività e qualità, ma anche metterla in condizione di non diminuire il numero dei servizi erogati.

L'innovazione positiva, e non distruttiva, si raggiunge prendendo decisioni corrette. Per la Confisal-Unsa alcune scelte decisive, relative al mondo del pubblico impiego, non sono né funzionali al miglioramento della p.a., né all'interesse dei cittadini e né a quello degli stessi lavoratori.

Capacità manageriali e principio di selettività. Professionalità. Non possiamo farne a meno, a tutti i livelli. Questa è la parola chiave attorno alla quale rilanciare lo sviluppo della p.a. e con essa aiutare il sistema paese a uscire dalla secca in cui è arenato.

Ma la professionalità deve essere di tutti i soggetti coinvolti nella catena lavorativa, tanto in fase operativa, quanto in quella di determinazione degli obiettivi e in quella della scelta degli strumenti da assegnare per rendere raggiungibile il risultato.

Per avere una riforma vincente della p.a. è necessaria una reale professionalità manageriale che non si traduce nel tagliare i bilanci ministe-

LE PRIORITÀ DELLA CONFISAL-UNSA

- selettività degli interventi: apertura di un tavolo negoziale per correggere la rigidità delle misure adottate
- sblocco dei contratti, a partire da quelli dei lavoratori delle fasce di reddito medio-basse e a seguire tutti gli altri
- sblocco del turn over per rilanciare la produttività della Pa, anche attraverso il know how tecnologico delle nuove generazioni
- lotta all'evasione fiscale, inasprendo le sanzioni anche di carattere penale, ed elevare a rango costituzionale lo statuto del contribuente
- ripristino della coincidenza tra diritto alla pensione e diritto all'assegno pensionistico
- rispetto dell'accordo sulla riforma del modello contrattuale del 30 aprile 2009.

riali o bloccare i contratti dei dipendenti, ma nell'affrontare la complessità dell'amministrazione pubblica con scelte elastiche e flessibili. Abbiamo bisogno di interventi selettivi, non generalizzati che sono dannosi e inefficaci. La rigidità delle scelte provoca più danni dei mali che intende curare.

A questo governo, o al prossimo, chiediamo allora di aprire, appena la situazione istituzionale si sarà normalizzata, un tavolo di concertazione per affrontare in modo selettivo, uno a uno, i problemi che affliggono la p.a., dal problema dei contratti, a quello del personale, a quello delle risorse di bilancio e della loro destinazione. Solo con questa metodologia potremmo avere chance di migliorare la nostra pubblica amministrazione; solo così si consentirà alla p.a. di rilanciare il sistema paese; solo così si potrà garantire la coesione sociale, che rappresenta un bene politico e sociale sempre più a rischio.

Occorre pertanto ripartire, con questo governo o con il prossimo, dalla selettività degli interventi, con il coraggio di mettere sul piatto gli interessi di tutte le fasce sociali coinvolte.

Blocco dei contratti e risorse per l'accessorio. La selettività applicata al blocco dei contratti significa considerare le fasce di reddito dei lavoratori. Da una recente indagine realizzata da Acri e Ipsos risulta che il 26% delle famiglie non è riuscita a risparmiare nulla nell'ultimo anno ma è stato costretto a ricorrere a prestiti o a intaccare il risparmio. Segno di una chiara difficoltà della classe media del nostro paese. La scelta corretta in questa emergenza è quella di sostenere i redditi medio-bassi e stanziare (e non diminuire) i fondi per la contrattazione integrativa e per la premialità. Chiediamo di sbloccare preliminarmente i contratti dei dipendenti pubblici che si trovano alla base della piramide stipendiale e poi a seguire gli altri a seconda delle disponibilità economiche del paese. È questa una proposta del tutto

funzionale a tutto il sistema paese: le fasce reddituali «medio-basse» sono costrette per sopravvivenza a reiniettare nel circuito economico le proprie risorse, sostenendo così la domanda interna, e pertanto sia la produzione che l'occupazione. Di contro, le fasce reddituali «alte» hanno una minore propensione al consumo, non sostengono la produzione nazionale poiché indirizzano i risparmi a investimenti finanziari, sottraendoli al mercato reale a vantaggio dei processi speculativi che sono sempre più virtuali.

Fiscalità. Come richiesto dalla Confisal, il sostegno nei confronti dei redditi dei dipendenti pubblici può avvenire alleggerendo il carico fiscale. L'equità sociale, cui più volte la parte pubblica ha fatto cenno, può e deve tradursi in una modulazione del meccanismo contributivo, introducendo più fasce e aliquote fiscali. La stessa attuazione del federalismo fiscale potrebbe appesantire la pressione sulle buste paga, e per questo siamo pronti a monitorare la situazione ed a intervenire prontamente, tanto a livello confederale quanto come Federazione Confisal-Unsa, per chiedere le opportune correzioni.

Risorse, costi ed evasione. Concordiamo sulla necessità di affrontare il problema del miglioramento dei conti pubblici e sulla doverosa riduzione del debito del nostro paese, ma già da tempo diciamo che le risorse vanno cercate laddove ce ne sono in abbondanza senza mortificare fasce sociali sempre più affette da crisi da «quarta settimana del mese».

Chiediamo di conseguenza che si adottino anche su questo cruciale versante il principio di selettività degli interventi, agendo innanzitutto su quegli sprechi che risultano oramai insopportabili, tanto all'opinione pubblica quanto al nostro sistema economico. Economie realizzate tagliando in modo lineare una percentuale uguale al bilancio di tutti i ministeri rischiano di far perdere più soldi di quelli che si otterrebbero



Massimo Battaglia

investendo nella p.a. Tra tutti, è il caso dei musei: restano chiusi per carenza di fondi nel pagamento degli straordinari al personale e lo stato perde l'introito derivato dalla vendita di biglietti.

La lapalissiana verità che la scarsità di risorse in cui si dibatte il paese è frutto della cattiva gestione e dell'evasione ed elusione fiscale, esige risposte politiche concrete e capaci.

Se le auto blu sono uno scandalo oramai scoperto e verso cui i primi importanti passi si stanno per compiere, va affrontato in modo più incisivo tutto il sistema delle consulenze, che provoca ad esempio nel solo ministero della giustizia un esborso pubblico di più di 880 mila euro per 14 persone.

È chiaro poi che non possiamo permetterci un'evasione annua di 120 miliardi di euro. Occorre contrastarla su tre piani. Il primo è un piano pratico, concreto: di vista pratico, attraverso controlli, verifiche e procedimenti; il secondo, è giuridico, inasprendo le sanzioni, anche penali; il terzo è quello culturale, elevando a rango costituzionale lo statuto del contribuente.

Nel quadro di rimodulare le scarse risorse disponibili va ripensato anche il nostro sistema politico-amministrativo, che è troppo costoso, e rappresenta un'ennesima zavorra per la collettività. Viviamo in un paese in cui la frammentazione politico-amministrativa è esasperata, con una quantità immane di enti locali, ognuno dei quali con i propri posti politici e ognuno dei quali con i propri costi per il personale. È questa frammentazione che ingigantisce i costi della politica, di cui gli stipendi parlamentari non sono che la punta di un iceberg immenso.

Blocco del turnover. Il paese sta soffrendo per la corrente gestione del capitale umano e professionale della p.a. L'obiettivo di ridurre di 300 mila unità l'organico pubblico entro il 2013 già sta mettendo in crisi la capacità delle amministrazioni di erogare i servizi cui sono preposte. L'economicità delle privatizzazioni e delle

esternalizzazioni è più asserita che reale. Rilanciamo la proposta di verificare lo stato di sofferenza di ogni amministrazione e di sbloccare il turnover laddove indispensabile. Anche qui la selettività gioca il suo ruolo chiave: solo con questa capacità di modulare l'intervento si può evitare di prescrivere una cura (i tagli di organico) ancora più dannosa della malattia.

Inoltre, il presente offre più che mai l'opportunità di realizzare una vera rivoluzione copernicana in termini di organizzazione del lavoro e fondarla sempre più su processi e attrezzature informatiche con cui i giovani hanno piena dimestichezza. Bisogna avere il coraggio di puntare sulla produttività potenziale dei giovani che è una risorsa, non certo un peso sociale. È necessario un nuovo piano occupazionale di medio periodo per il pubblico impiego, incentrato su produttività e meritocrazia.

Pensioni. Ciò che è avvenuto con le pensioni ha del paradossale. Pur non avendo alzato l'età pensionabile, si è spostato di un anno il diritto a percepire il corrispondente assegno pensionistico. Un meccanismo per obbligare il lavoratore a rimanere un anno di più al lavoro. Una soluzione tutta italiana, machiavellica, per evitare di dire chiaramente come è stato fatto in Francia che l'età pensionabile si è alzata. Se l'età pensionabile dei lavoratori è fissata con certi requisiti, gli stessi devono dare diritto alla fruizione immediata dell'assegno pensionistico. Reclamiamo coerenza e il rispetto del nesso tra la parola e la realtà. La politica non può permettersi soffermi, a pena della sua perdita di credibilità.

Pagina a cura
dell'Ufficio Stampa della

FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA
(Unione Nazionale
Sindacati Autonomi)
Via Napoli 51, 00184 Roma
tel 06/48.23.232 - fax 06/48.23.090
e-mail: info@confisal-unsai.it
www.confisal-unsai.it